



LA GIOIA

«È un sogno che si avvera di nuovo Pubblico fantastico»

«La finale è un sogno che si avvera nuovamente». Così Francesca Schiavone al termine della vittorioso match contro Marion Bartoli che le ha spalancato per il secondo anno consecutivo la finale del Roland Garros. «Il pubblico - ha spiegato la milanese a fine gara - mi ha aiutato molto, è stato fantastico e molto sportivo. So bene che voleva una giocatrice francese in finale». Sul match: «Il vento mi ha avvantaggiata molto, la Bartoli è un gran talento». Sulla prossima avversaria, commenta: «Li Na sta giocando benissimo, è una ragazza fantastica. Sarà un match molto difficile». Dal canto suo la cinese numero 6 del mondo ha ribaltato un pronostico che la vedeva leggermente sfavorita. «Non avrei mai creduto di arrivare alla finale - ha spiegato la 29enne Li - ma spero di fare ancora meglio sabato. La Schiavone è molto "tosta", ma intanto mi godo questa vittoria e mi tengo pronta per la finale di sabato».

disegnare un tennis diverso, completo, intelligente ha incontrato un torneo che, da centodieci anni, è il campionato del mondo su terra rossa. E una concorrenza di automi che conoscono solo un comando: colpisci-tutto-forte. Lei sa fare di più, meglio e più a lungo. Domani, nel tempio amico del campo Philippe Chatrier, non sarà solo Francesca a decidere cosa vorrà essere. Pare tutto preposto per un secondo giorno di orgoglio privato e tripudio nazionale. Le tocca dividere il campo con Li Na, cinese occidentalizzata nei costumi e nel tennis, abile nel disarmare Maria Sharapova, la regina di Roma che amava ricordare come, su questi terreni, si muovesse come una mucca su una lastra di ghiaccio. Prima che le sue avversarie più toste abbandonassero la racchetta, però: ora che le stelle latitano, non lo dice più. La signora Li, a ventinove anni e senza mai una finale Slam, ne ha acchiappate due consecutive, in Australia e in questo Roland Garros, prima asiatica di sempre. Splendida storia da basso impero anche la sua. Ma Foster Wallace sceglierebbe Francesca, le sue piroette d'avambraccio e la grinta debordante. Come una cometa che non t'aspetti di rivedere mai più, ripassa proprio lì e ti lascia senza fiato, con la bocca socchiusa e il naso all'insù. ❖

**MotoGp in Spagna
A Barcellona
Simoncelli arriva
con la scorta**

Marco Simoncelli - il pilota del Team Gresini che ha ricevuto minacce di morte da sedicenti tifosi di Dani Pedrosa nei giorni precedenti il GP della Catalogna - è arrivato al circuito del Montmelò scortato da due agenti della polizia. «Sono con due persone - ha detto Simoncelli - che mi seguono dovunque vada. Si vede che sono diventato importante... Ma a parte gli scherzi non è una cosa a cui sono abituato e se sono qui con la polizia, a temere per la mia sicurezza, questo non è più sport».

Il pilota della Honda, dopo l'incidente di Le Mans, si è detto pentito del suo comportamento. «Mi sono reso conto dell'errore che ho fatto - ha riferito Simoncelli dopo essere stato convocato dalla Direzione di gara a Barcellona (13 giorni dopo il fatto) - in effetti non ho lasciato molto spazio a Pedrosa, che poi è caduto. Quello che mi dispiace di più è che Pedrosa si sia fatto male e che non possa gareggiare. Dani non solo è un pilota corretto ma anche una gran bella persona».

Riguardo alla convocazione in Direzione gara, c'è da rilevare il ritardo dell'organo di controllo nel voler parlare con il pilota, un tempo così lungo che ha dato adito a polemiche. «Io vorrei anche smettere di parlare di questo episodio - ha detto Simoncelli - e concentrarmi sulla gara

**Scorie polemiche
Il pilota italiano è stato
minacciato dai tifosi
di Dani Pedrosa**

di questo weekend. In Direzione gara mi hanno chiesto solo se avevo capito il perché della penalizzazione - il "ride through" scontato in gara - e del richiamo. Io ho capito tutto, quello che ancora non capisco è il perché Lorenzo e gli altri piloti siano andati a lamentarsi di me prima della gara di Le Mans in commissione sicurezza». Jorge Lorenzo, il leader della Motogp ha rivolto un appello al proprio pubblico di non aggiungere ulteriore pressione a Marco Simoncelli: «Si è discusso molto sull'accaduto. I tifosi dovrebbero rimanere calmi domenica. Sono convinto che Simoncelli ha ora perfettamente chiaro cosa fare e cosa non fare in futuro. Noi tutti speriamo che Dani possa rientrare il più presto possibile perché è uno dei piloti chiave della stagione». ❖



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Gianluigi Buffon in allenamento ieri al centro tecnico di Coverciano.

**Prandelli, potere ai piccoli
Tandem Rossi-Cassano
per dribblare l'Estonia**

Tra l'Europeo 2012 e lo scandalo scommesse. Stasera a Modena contro l'Estonia la Nazionale chiude la stagione, ma Prandelli si sofferma sull'inchiesta che scuote il mondo del calcio. In attacco Rossi-Cassano.

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

La gara con l'Estonia di fronte, la vicenda scommesse nella testa. Cesare Prandelli, alla vigilia dell'ultimo impegno di stagione per le qualificazioni a Euro 2012, ha iniziato snocciolando la formazione che questa sera scenderà in campo a Modena (unico dubbio le condizioni di Rancocchia, pronto Gamberini), con Pepito Rossi e Cassano coppia d'attacco per conquistare «tre punti fondamentali nella gara più importante dell'anno», ma per un uomo sensibile e attento come lui è stato inevitabile toccare l'ultimo scandalo. «Fa male, fa veramente male. Il nostro mondo ha subito questa ferita, al 99% il calcio è fatto di brave persone. Purtroppo quando ci svegliamo la mattina ci accorgiamo che ci sono scandali in tutti i campi, anche quello di due milioni di case fantasma grida vendetta. Noi ce la mettiamo tutta per trasmettere i giusti valori, ma ci sono troppe tentazioni». Il ct azzurro poi ha ricordato gli anni in cui era giocatore e gli insegnamenti che aveva ricevuto: «Io ho imparato che non esistono guadagni facili. I soldi bisogna sudarseli con la fatica, occorre avere rispetto di tutti, per questo dobbiamo essere duri con chi sbaglia». Prandelli ha invitato il mondo del pallone a mobilitarsi («abbattiamo questo muro

di omertà, dobbiamo cambiare tutti: ci sono troppe persone losche che fin dal calcio dei bambini si avvicinano per speculare»), rivolgendo poi un pensiero a Beppe Signori, uno che ha vestito per anni la maglia azzurra: «Cosa gli direi? Caro Beppe, la vita non è una scommessa ma un dono e va vissuta per bene».

Dopo questo lungo sfogo, il ct della nazionale è tornato a parlare di calcio giocato, di una partita che tutti considerano facile, ma che lui vede ricca di insidie, forse perché teme che qualcuno possa prendere sottogamba i rivali: «L'Estonia è una buona squadra, soprattutto in attacco, per questo ho chiesto ai ragazzi grande concentrazione e un ultimo sforzo». Prandelli sa bene che conquistare questi tre punti vorrebbe dire blindare la qualificazione, per questo ha scelto una nazionale di qualità. E quindi ecco in mezzo al campo Pirlo, Montolivo, Marchisio e Aquilani, tutti giocatori che danno del tu al pallone, due esterni di difesa molto abili a spingere come Maggio e Balzaretto, in grado di innescare due punte rapide e tecniche come Rossi e Cassano. Tutti si aspettavano Pazzini titolare, invece Prandelli ha scelto di puntare su Fantantonio: «Sono convinto che per almeno un'ora farà bene, può dare un grande contributo». Dopo aver elogiato Cassano, poi Prandelli ha tirato le orecchie a chi ha lasciato in anticipo il ritiro azzurro: «Balletti aveva accusato dolore, sinceramente avrei preferito fosse rimasto con noi. Dovrà lavorare parecchio per recuperare sul piano fisico e della fiducia». Quella di Prandelli nei suoi confronti ora è ai minimi termini. ❖